

CITTA' DI
VENEZIA



Direzione Lavori Pubblici
Settore Viabilità Terraferma e Mobilità

IL DIRETTORE

ing. Simone Agrondi

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

ing. Guido Andriolo-Stagno

PROGETTO

C.I.14408
NUOVO PERCORSO CICLOPEDONALE
TESSERA - CA' NOGHERA

FASE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

A

NUOVO PERCORSO CICLOPEDONALE
TESSERA - CA' NOGHERA

PROGETTISTA: ARCH. MAURIZIO PIANON

Via circonvallazione 24/6
30171 Venezia Mestre
tel. +39 0410991366
fax. +39 0418778804
cell. +39 3382349572
maurizio.pianon@gmail.com

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

arch. Maurizio Pianon
arch. Valentina Bertaggia

B

SOTTOPASSO CICLOPEDONALE

PROGETTISTA: ING. RENATO VITALIANI

ICONIA

ICONIA INGEGNERIA CIVILE S.r.l.
Via Lisbona n°28/A
35127 Padova - Tel. 049.8724245
studio@iconia.it

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Ing. Renato Vitaliani
ing. Romj Friso
ing. Domenico D'anza

TITOLO

RELAZIONE GEOLOGICA, IDROLOGICA
STORICA E TOPOGRAFICA

ELABORATO

1.04_A_F_R

PARTE

A

REVISIONE	DATA:	OGGETTO:	REDATTO:	VERIFICATO:	APPROVATO:	SCALA:
rev_00	29/01/2021	prima emissione	--	--	--	
rev_01	_/ / _					
rev_02	_/ / _					
rev_03	_/ / _					NOME FILE:
rev_04	_/ / _					1.04_A_F_R_rel geo Idro stor topog.pdf

C.I. 14408 – Pista Ciclopedonale Tessera-Ca' Noghera

RELAZIONE GEOLOGICA, IDROLOGICA, STORICA E TOPOGRAFICA

SOMMARIO

Premessa.....	pag. 2
Caratteristiche Geologiche, idrologiche e pedologiche dell'area oggetto della progettazione.....	pag. 2
Inquadramento storico e topografico.....	pag. 3
Bibliografia di riferimento.....	pag. 18
Sitografia di riferimento.....	pag. 18

Premessa

L'intervento riguarda degli interventi sistematici di opere per la realizzazione di un percorso ciclopedonale che dalla località di Tessera porti alla frazione di Ca' Noghera in territorio del Comune di Venezia compresa la soluzione dell'attraversamento della bretella autostradale mediante la costruzione di un sottopasso.

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, IDROLOGICHE E PEDOLOGICHE DELL'AREA OGGETTO DELLA PROGETTAZIONE

Il P.A.T. classifica l'ambito d'intervento tra le aree esondabili o a ristagno idrico (per insufficienza della rete strutturale fognaria e di bonifica), mentre, dal punto di vista della compatibilità geologica, identifica due tipologie:

- aree idonee, ovvero costituite in prevalenza da depositi naturali limoso argillosi e sabbiosi aventi medio-buone risposte geotecniche seppur variabili nello spazio, caratterizzate da buone condizioni di drenaggio naturale e con corpi idrici recettori non a rischio idraulico;
- aree idonee a condizione E (Aree con caratteristiche geotecniche scadenti) contraddistinte da scadenti proprietà geotecniche del sottosuolo: argilla con spessori medio-elevati (in genere superiori o uguali a 10 m.), sedimenti organici a tessitura fine e aree di recente bonifica. Rientrano in questa condizione le zone di terraferma poste a nord-est dell'aeroporto Marco Polo in località Ca' Noghera costituite da limi argillosi, argille limose, limi e argille di deposito palustre, soggiacenti al livello mare di recente bonifica e di colore marrone grigiastro, più o meno scuro in relazione allo stato di ricchezza della sostanza organica, umidità e trasformazione in seguito ai lavori di bonifica.

L'area interessata progettazione si caratterizzata infatti, prevalentemente, dalla presenza di terreno di bonifica e riporto.

L'unica sub-area di intervento che richiede maggiore attenzione nella redazione esecutiva è quella relativa al sedime stradale interessato dalla costruzione del sottopassaggio ciclo-pedonale, sia in considerazione della prevedibile profondità degli scavi di circa 5-6 metri sotto il livello 0, sia per l'interessamento di area che dovrà mantenere caratteristiche di solidità per la continuità del passaggio stradale sovrastante.

E' prevedibile che tale zona rilevi presenza di falda acquifera a meno di 2 metri di profondità pertanto, sarà opportuno, nelle successive fasi progettuali, far eseguire specifiche analisi ed indagini geologiche e idrogeologiche. Si dovranno in particolar modo indagare la natura e le caratteristiche geomeccaniche dei terreni interessati, comprendendo anche specifiche prove per valutare la permeabilità dei terreni presenti in sito.

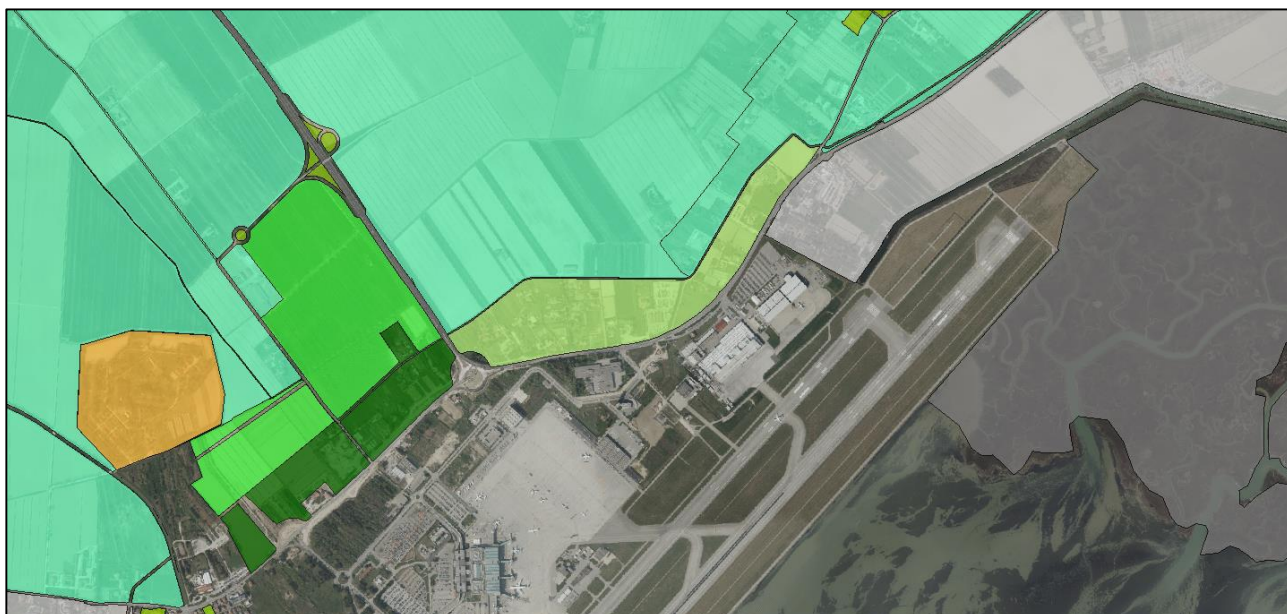
Le altre sub-aree per la tipologia degli interventi previsti non lasciano prevedere particolari problemi.



Estratto PAT – Carta delle fragilità

IDROLOGIA: l'area nel suo complesso presenta alvei in superficie e tombinati già noti ed individuati, che non richiedono particolari indagini finalizzate ad opere di modifica o contenimento non previsti nel progetto. L'intera area è sottoposta a regime idraulico controllato e gestito dal locale Consorzio di Bonifica.

PEDOLOGIA: le colture arboree e prative previste saranno corrispondenti ai tipi usuali per il territorio.



Estratto P.R.G. – Terraferma progetto ambientale

Si evidenzia inoltre la presenza del rischio archeologico in quanto il percorso si colloca in un territorio interessato dalla città romana di Altino ed un'area che comprende l'antico sedime della via Annia (si vedano al tal proposito le relazioni storica ed archeologica).

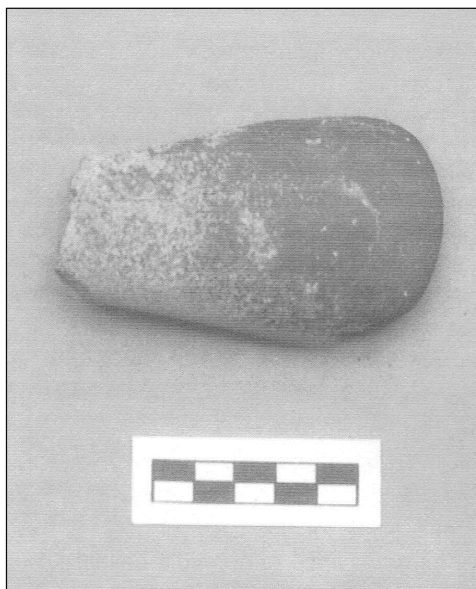
INQUADRAMENTO STORICO E TOPOGRAFICO

L'area oggetto della progettazione è posta a nord dell'Aeroporto Marco Polo di Venezia, in un ambito compreso tra le frazioni Tessera e Ca' Noghera, all'interno del Comune di Venezia, entroterra di primo contatto con la gronda lagunare.

Si tratta di un territorio con una storia di circa 6000 anni, così come hanno evidenziato gli studi del Professore Sergio Marsale e dal medesimo sintetizzati in un interessante contributo apportato dal medesimo in occasione di mostra cartografica e fotografica avvenuta nel 2002¹: attorno agli anni 4500-2500 A.C. l'ambiente *si presentava in gran parte ricoperto di boschi (querco-Carpineto Boreoitalico) interrotto, nelle depressioni, da stagni e paludi e percorso da corsi d'acqua che, piuttosto numerosi, sfociavano nella laguna, da poco formatasi.*²

Le più antiche tracce di antropizzazione di questi luoghi risalgono al Neolitico Antico, *sebbene le testimonianze archeologiche della zona prossima alla nostra siano ancora più antiche (a Dese sono stati rinvenuti strumenti litici riferibili al Mesolitico Sauveterriano, datato circa al 6000 A.C.)*³.

Sul terreno occupato attualmente dalla azienda vivaistica "Benetazzo", vecchi lavori di ristrutturazione agricola (...) hanno portato alla luce un certo numero di strumenti litici, quali nuclei, grattatoi, raschiatoi, bulini ed armature microlitiche, in gran parte utilizzati per la caccia ed il trattamento delle pelli. Nello stesso sito sono anche affiorate due punte di freccia del neolitico Medio recente ed alcuni frammenti ceramici dell'età del Bronzo Recente (XIII – XII sec. A.C.) appartenenti a contenitori domestici.



ascia levigata ritrovata in località Campalton foto Marsale

*Va infine ricordato un reperto di notevole interesse storico rinvenuto (...) in località Ca' Noghera. Si tratta di un pugnale litico di notevole bellezza, pertinente ad una sepoltura di un personaggio di rango e riferibile all' Età del Rame.*⁴

La sintesi esposta dal Marsale indica che *l'area in oggetto, in epoca preistorica, è stata frequentata con una certa continuità anche se (...) le modalità di tale frequentazione non appaiono del tutto chiarite*⁵, così come ancora del tutto incerte sono le origini del nome "Tessera".

A tal proposito, fra le tesi ipotizzate dagli studiosi, considerando anche il toponimo "Terzo" che individua una località posta nel quadrante sud ovest tra via Ca' Zorzi e via Triestina, Luigi Gallo⁶ propose, tra le altre, una lettura in

¹ Marsale S., contributo di sintesi storica ne "Il paesaggio che cambia", catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell'Associazione "Terra Antica" Venezia, Favaro Veneto 2002

² Ibid.

³ Broglio A. Favero V., Marsale S. "Ritrovamenti Mesolitici attorno alla laguna di Venezia", Ist. Ven. Scienze Lettere Arti, Rapporti studi, X, 1987

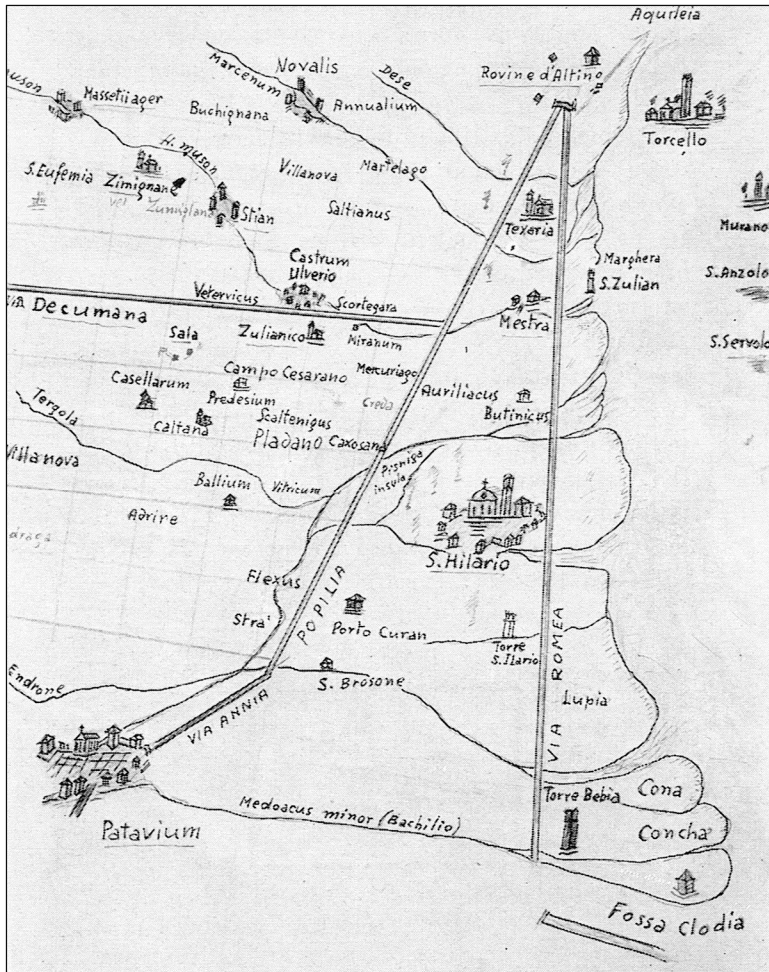
⁴ Ibid.

⁵ Marsale S., contributo di sintesi storica ne "Il paesaggio che cambia", catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell'Associazione "Terra Antica" Venezia, Favaro Veneto 2002

⁶ Gallo. L., "Tessera (Venezia) pieve territorio monastero aeroscalo, Pesenti del Thei, 1961

relazione alla posizione geografica rispetto ad Altino: “tribus erat” ovvero “tre di” inteso come distanza di tre miglia rispetto alla località di riferimento.

In quest’area si incrociavano infatti le antiche strade romane Romea e Popilia-Annia (definita



Decumano e graticolato padovano, laguna veneta sec. IX-XII
Ricostruzione a cura di L. Gallo

anche come Altinate Orlanda). Quest’ultima collegava Altino con i grandi municipi romani di Padova, Adria e Ravenna.

L’integrazione della popolazione paleoveneta (abitanti di terra e di mare, ricordati da Omero nell’Iliade come “allevatori di cavalli”) con il popolo romano fu graduale a partire dal III-II sec. A.C.

I Veneti, popolo amico e alleato di Roma, non ebbero l’imposizione dei coloni, ma divennero nel I sec. A.C.

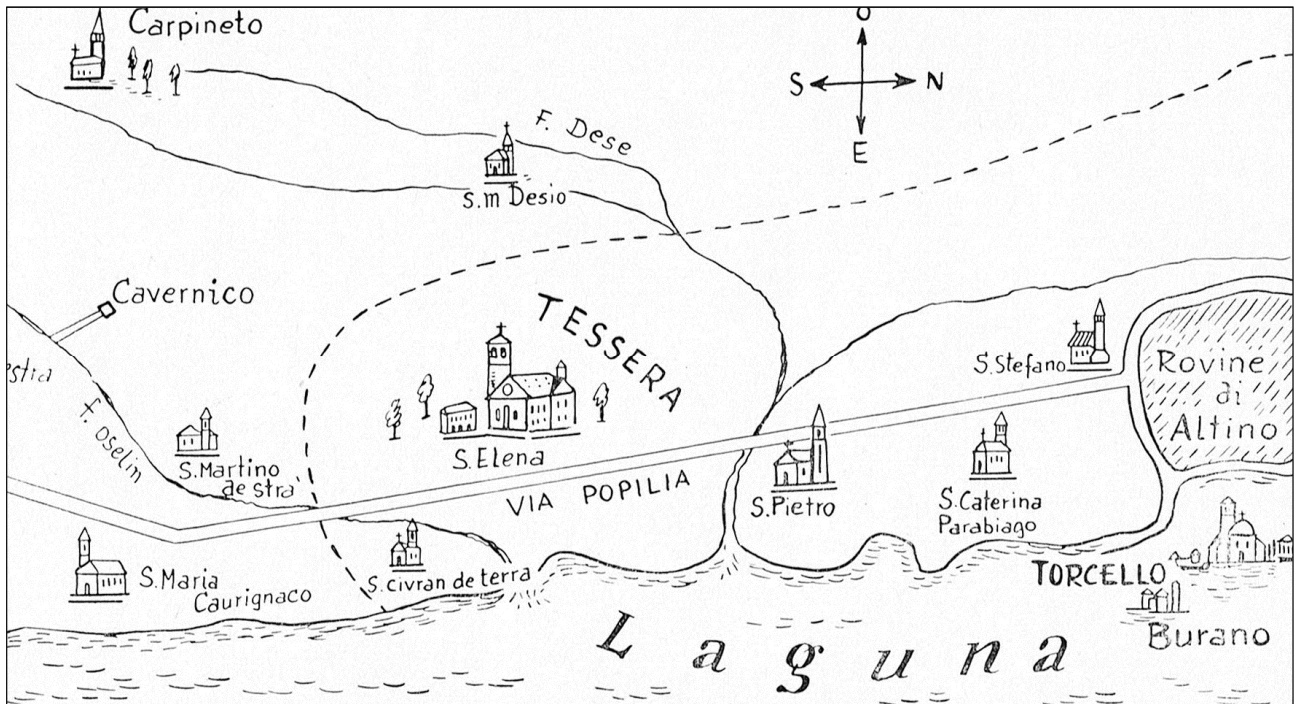
“Municipio” di Roma, mantenendo una certa indipendenza amministrativa. Attraverso i corredi delle tombe trovati in val Pagliaga ed ora conservati nel Museo di Altino, si può supporre che nel II e nel I secolo A.C. la comunità avesse mantenuto la propria identità linguistica.

La via Annia, individuata grazie alla aerofotointerpretazione è stata esplorata per un vasto tratto dal 1980 al 1984.⁷

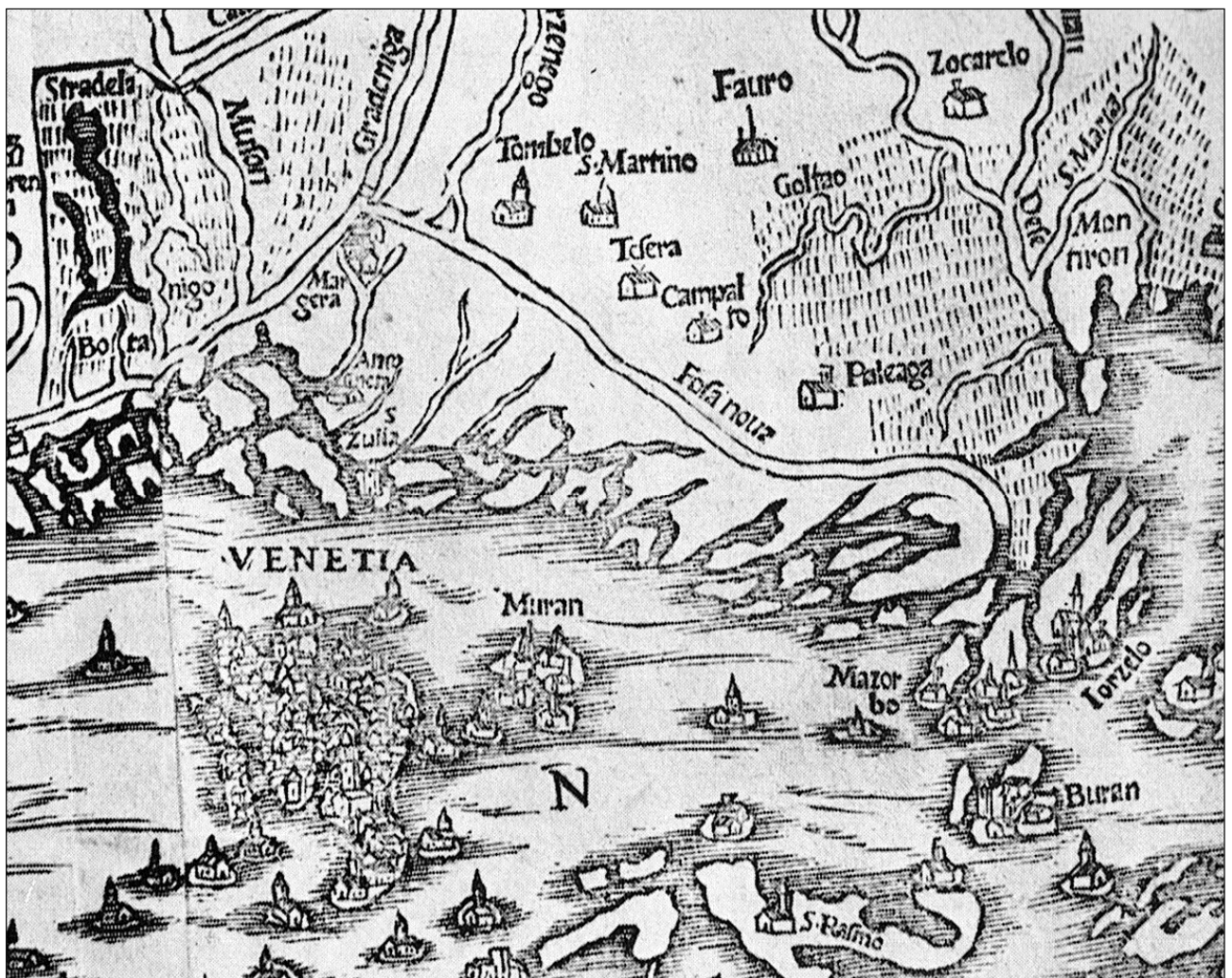


⁷ Bolzonella M., contributo di sintesi storica ne “Il paesaggio che cambia”, catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell’Associazione “Terra Antica” Venezia, Favaro Veneto 2002

estratto riproduzione Tabula Peutingeriana – XII-XIII sec, sono visibili le vie di comunicazione da e verso Altino



Territorio della Pieve di Tessera del sec. XII – ricostruzione, L. Gallo



Venezia nel sec. XV, Mappa Museo Correr, dettaglio



Estratto di una mappa della laguna di Venezia, redatta da Cristoforo Sabbadino nel 1557. Sono illustrati i grandi interventi ipotizzati dal famoso idraulico della Serenissima per distogliere i fiumi dalla laguna superiore e salvaguardarla dai processi di impaludamento. Un canale, che scorre a ridosso dell'argine di guardia, evidenziato in rosso, doveva raccogliere e deviare dalla laguna, oltre alle acque del Sile, quelle di altri fiumi, tra i quali il Muson, il Marzenego, lo Zero e il Dese, per portarle insieme al mare alla foce di Lido Maggiore, attraverso un ultimo tratto di percorso lagunare entro l'omonimo canale.⁸

Francesco Agnoletti nelle "Miscellaneae Notationes curiosae del 1741, descrive i territori di Campalto, Terzo, Pagliaghetta e Palliaga Grande come terreni arati, vallivi e paludosi, confinanti con la parte d'acqua detta "Brenta Nova" (da qui il termine "brentana" che definisce, in dialetto, i fenomeni di allagamento) e il fiume Dese. I terreni appartenevano a vari ordini religiosi, in particolare Terzo apparteneva ai frati certosini di S. Andrea del Lido, le cui proprietà si estendevano sino all'Abbazia benedettina di Tessa. Erano presenti inoltre proprietà di famiglie

⁸ L. D'Alpaos, "L'evoluzione morfologica della Laguna di Venezia attraverso la lettura di alcune mappe storiche e delle sue carte idrografiche", Ed. Europrint Treviso, 2010

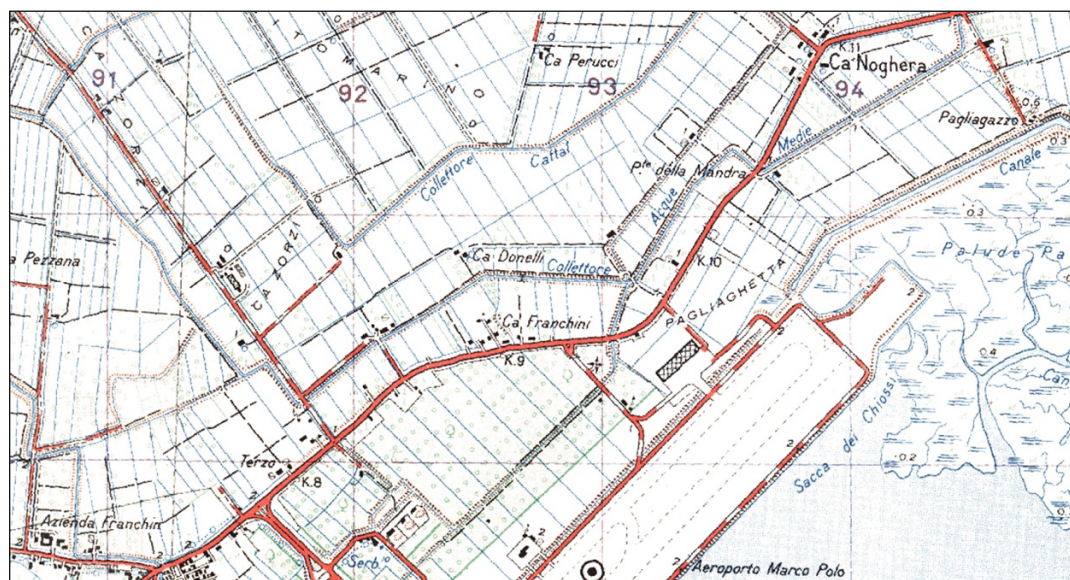
veneziane come i nobili Zorzi ed i Marcello; quest'ultima famiglia, promosse attraverso la figura del Conte Jacopo Marcello, gli scavi archeologici effettuati nella zona di Val Pagliaga a nord ovest di Ca' Noghera, che hanno restituito importanti reperti, tra i quali alcuni bronzetti paleoveneti, ora conservati presso il Museo di Altino.

Nel 1956 il Conte Marcello pubblicò i risultati degli scavi effettuati a partire dal 1951. *La scoperta più importante fu quella ad ovest della via Annia, nella primavera del 1952, del grande mausoleo decorato con al centro la statua del defunto: il grande togato alto m. 2,10 in pietra aurisina.*⁹

*Ci sono testimonianze, anche recenti, di ritrovamenti archeologici importanti nelle aree in località un tempo chiamata Terzo. Si ha notizia di sarcofagi trovati nel terreno dell'ex Campeggio Marco Polo e nelle vicinanze della vecchia trattoria da Gaggiato; i vecchi contadini riferiscono di analoghi ritrovamenti lungo l'antica via del Cristo nei pressi delle ormai abbattute Ca' Mocenigo e Ca' Zorzi, che si trovavano sul sedime attuale dell'Aeroporto. Recentemente, durante la costruzione di una rotatoria in via Triestina, si sono rinvenute tombe di origine romana, a ulteriore testimonianza dell'abbondanza dei ritrovamenti.*¹⁰

*Le numerose mappe che, con regolarità dal XVI secolo agli inizi del XX, descrivono quel lembo di terra che si confonde con la laguna, tra punta San Giuliano e le foci del Dese, ci rimandano immagini di un territorio pressoché immobile, sempre uguale a se stesso, frastagliatissimo, con pezzi di terra adibiti a coltura che confinano con zone paludose, e i canali che partono da Venezia che qui si aprono come delle lunghe e ricurve dita quasi a penetrarne l'anima e prenderne possesso.*¹¹

La zona interessata dalla progettazione del percorso ciclopedonale in oggetto fa parte, nello specifico, del territorio che storicamente veniva riferito alla Villa di Terzo, il cui toponimo ritroviamo tutt'oggi indicato in cartografia.



estratto
cartografia IGM

⁹ Bolzonella M., contributo di sintesi storica ne "Il paesaggio che cambia", catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell'Associazione "Terra Antica" Venezia, Favaro Veneto 2002

¹⁰ Pellizzer L., "I Certosini, i Morosini e il Patriarcato di Venezia tra il XV e il XIX secolo nel territorio di gronda", Tipografia Crivellari Silea, 2018

¹¹ Barizza S., "dai gabbiani agli aerei" ne "Il paesaggio che cambia", catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell'Associazione "Terra Antica" Venezia, Favaro Veneto 2002

Una recente pubblicazione curata da Lionello Pellizzer¹², appassionato di storia locale, ricostruisce le vicende di questo ambito grazie allo studio combinato dei carteggi documentali (atti, contratti di affitto, descrizione dei beni ecc...corredati talvolta da disegni descrittivi) e delle cartografie relativi alle proprietà dei frati Certosini e della famiglia veneziana dei Morosini, mettendo in luce le caratteristiche del suolo e della linea di gronda prima e dopo la deviazione del fiume Marzenego nel cosiddetto Canale dell'Osellino.



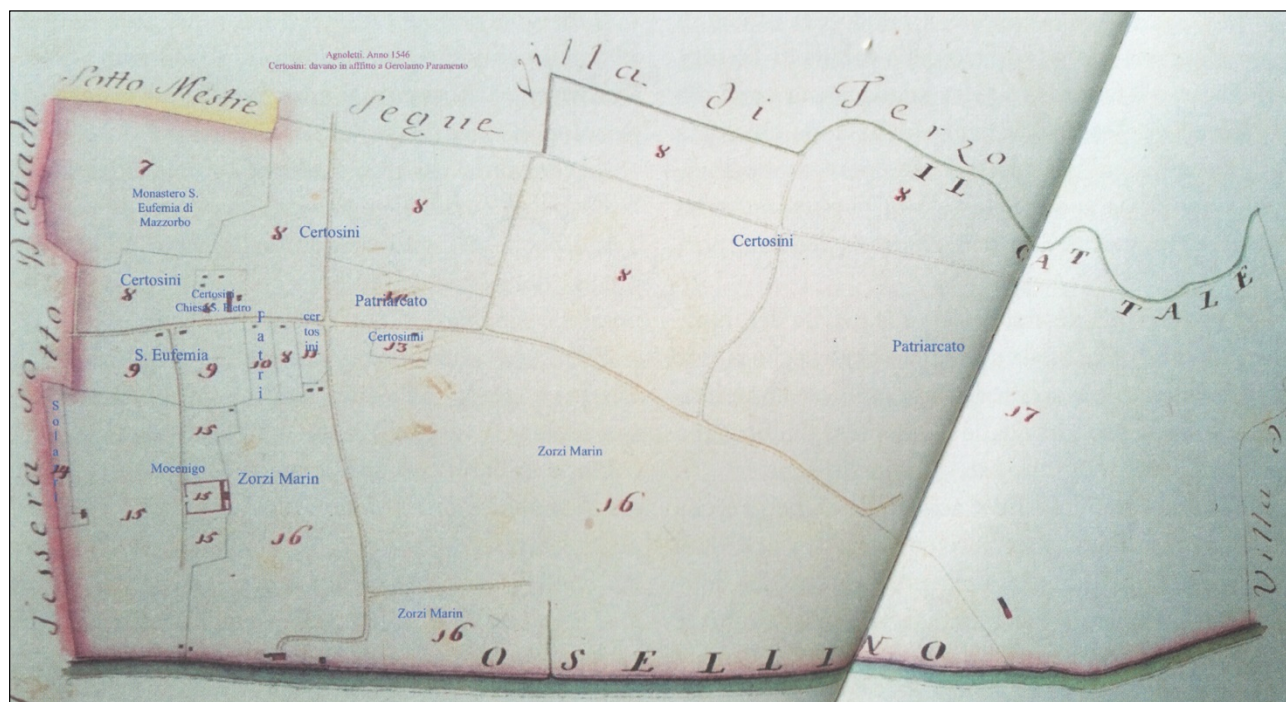
*Catasto Austro-Italiano
dettaglio del borgo di Terzo
anno 1841*



*Catasto Austro-Italiano, zona
prossima agli abitati di Tessera e
Terzo; è riconoscibile il sistema
idrico già denominato "Catal" e
sono evidenti le annotazioni con
dicitura "Palude" su diversi mappali
anno 1841*

¹² Pellizzer L., "I Certosini, i Morosini e il Patriarcato di Venezia tra il XV e il XIX secolo nel territorio di gronda", Tipografia Crivellari Silea, 2018

La Villa di Terzo era un piccolo borgo, ora chiamato Tessera e che corrisponde al territorio che va dal canale della Bazzera sino a Ca' Noghera e su cui giace la grande e moderna infrastruttura dell'aeroporto Marco Polo (...) anche a Terzo arrivarono i Certosini (la cui confraternita probabilmente entrò in possesso delle terre grazie ad un lascito della famiglia Querini); le loro proprietà sono facilmente identificabili nel Catastico dello Scalfuroto, con la numerazione delle possessioni, coi numeri 8 e 13 e composti da campi arati, prati, paludi e valli, una casa colonica, quattro casoni e la chiesa.¹³



A.S. SEA 920 cc 137v-138r. Catastico Tomaso scalfuroto 1780 ca. Villa di Terzo
Possessioni della Certosa e altre proprietà, ricostruzione a cura di L. Pellizzer¹⁴

La bellissime mappe del 1456 e del 1501, conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia, pubblicate e descritte da Pellizzer ci offrono uno spaccato storico interessantissimo: una "fotografia" dettagliata dei territori attorno a Tessera *prima della realizzazione delle diversioni delle acque del Marzenego nel Dese, ottenuta con la nuova escavazione del 1507 e chiamata in vari modi. Brentella, Brenta Nova, Cava nova e infine Osellino.*¹⁵

Entrambe le mappe sono ricche di riferimenti topografici ed offrono dettagli preziosi che descrivono *un ambiente anfibio, a confine con l'acqua dolce dei fiumi e il salso della laguna, che va dal canale di Campalto, sulla sinistra, fino alla foce del fiume Dese, comprendendo Tessera, San Pietro di Terzo e Pagiaga.*

La mappa del 1456 rappresenta con minuziosa definizione le varietà delle coltivazioni, delle piante e la ricchezza delle acque, riportando inoltre alcuni edifici come le *chase de Paliaga* e la *casa de la pantiera*, ovvero circondato da paludi e deputato alla cacciagione tramite reti (toponimo che si ritroverà anche in epoche successive, come nella mappa topografica datata 1869).

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid.

¹⁵ Ibid.



A.S. Mensa patriarcale busta 131 perg. X 346, bennaio 1456
 Territorio di gronda alle foci del fiume Dese, Paliaga piccola e Paliaga grande, ora Ca' Noghera¹⁶



A.S. Mensa patriarcale busta 131 perg. X 346, bennaio 1456
 dettaglio sulle Chase de Paliaga, la casa de pantiera e la fornace¹⁷

¹⁶ Ibid

Il disegno del 1501 rappresenta la gronda fino al limite della laguna dove sono visibili *edifici in muratura*, segno che il terreno era formato sia da dossi di terreno solido, pascoli, aree boscate e coltivate sia da palude. La presenza della palude, disegnata con sfumature di colore celeste chiaro, nota al centro della mappa, a fianco canale di tessera, appena sopra l'edificio della palada Tessera.¹⁸



A.S. Miscellanea mappe dis. 912 Disegno anonimo del 17 marzo 1501. Murano, la laguna e la gronda di Tessera, Terzo e Pagliaga sino a Dese¹⁹

Le “palade” erano luoghi di presidio dei canali di laguna (ghebi) che si addentravano verso la terraferma; qui si riscuotevano i dazi e si contrastava il contrabbando, allora molto diffuso.

Nel disegno del 1501 si possono distinguere anche le *palade* di Campalto e Dese, molti edifici rurali ed, in posizione centrale, l'antica chiesetta di S. Pietro di Terzo *posta sul ciglio della stradella*, con l'indicazione del nome, così è impossibile sbagliare²⁰; nel disegno del 1456 è possibile distinguere invece la *palada de Dexe*, posizionata sulla foce del fiume.



A.S. Miscellanea mappe dis. 912 Disegno anonimo del 17 marzo 1501. Dettaglio su Palada di Tessera²¹

¹⁷ Ibid
¹⁸ Ibid.
¹⁹ Ibid.
²⁰ Ibid.
²¹ Ibid.

Grazie alle ricerche effettuate da Lionello Pellizzer²² sappiamo inoltre che le attività economiche ruotavano attorno alle aziende agricole di proprietà dei Padri Certosini ed organizzate secondo il modello delle “Grange”. Tale modello era derivato dall’esperienza di altri monasteri, segnatamente quello Cistercense, un ordine religioso di origine francese che nei secoli XII e seguenti fu protagonista, soprattutto nella pianura padana, di una rinascita agricola con grandi opere di bonifica in zone acquitrinose o con il dissodamento delle terre incolte.

In particolare, con riferimento ai primi anni del ‘700, la disamina della documentazione relativa alla contabilità della Grangia di Tombello, che comprendeva anche le attività della Villa di Terzo, hanno fornito preziose informazioni circa la fisionomia di un’azienda che operava su molti fronti, dall’allevamento di bestiame [...], alla vendita di legname, dei prodotti dell’orto e del pollame, del latte e del vino. Pellizzer sottolinea l’importanza, sia per varietà che per quantità, relativa alla coltivazione dei cereali: frumento, formentone, miglio, avena, orzo, sorgo rosso e cinquantino.

La Grangia poteva distribuire i propri prodotti verso Venezia grazie al trasporto via acqua, che avveniva previo pagamento alle “palade” del dazio dovuto.

L’equilibrio che in quei luoghi secoli si era instaurato tra terra, acqua e uomo fu certamente scardinato con la già menzionata opera di diversione del fiume Marzenego: quei terreni paludosi potevano consentire il pascolo degli animali, la caccia, la pesca, le cave di creta etc., quindi attività che potevano essere in grado di produrre un reddito per il sostentamento dei frati. Si può affermare che il taglio dell’Osellino e il progressivo ma inarrestabile processo di “barenizzazione” abbia salvato la laguna ma prodotto un danno notevole ai Certosini, possessori di quei terreni.²³



Progetti per divertire i fiumi a Tramontana della Laguna, 1726

Archivio di Stato di Venezia, Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Atti (secc. XV-XVIII), b. 603, dis. 7

²² Ibid., in particolare L. Pellizzer ha esaminato la documentazione conservata in Archivio di Stato di Venezia nelle Buste di S. Andrea della Certosa.

²³ Ibid.

Con la diversione del fiume Marzenego nel Canale dell'Osellino, inoltre, il passaggio dalla terraferma verso Venezia di materiali e persone non avveniva più in modo diretto attraverso i "ghebi" (canali) che dalla laguna si insinuavano in terraferma, ma dovevano obbligatoriamente passare dei punti ben precisi, i "passi" appunto, che consentivano l'attraversamento dell'Osellino via traghetto. Gli argini del canale rappresentavano dunque una vera e propria cintura fisica di conterminazione. Di passi ce n'erano ben quattro²⁴, ma di questi ne rimane la testimonianza legata al toponimo solo per Passo Campalto.

L'altra grande opera che ebbe grandi conseguenze su questo lembo di terra fu certamente la costruzione del ponte ferroviario del 1846 che assorbì buona parte del traffico di persone e merci verso Venezia, declassando di fatto l'importanza dei *Passi* ed il cui utilizzo andò riducendosi nel tempo.



Una immagine pittorica del nuovo ponte ferroviario che collega Venezia alla terraferma inaugurato nel 1846. (da: Il ponte ferroviario in laguna, Multigraf editrice, 1987)

Se cominciava a scemare la presenza umana di passaggio non altrettanto poteva dirsi di quella stanziale ma soprattutto della fauna. Da sempre quelli erano luoghi di caccia e pesca. Una fascia non indifferente di popolazione vi traeva il proprio sostentamento: nell'archivio della Podesteria di Mestre sono conservati regolamenti e avvisi con le norme sulla caccia (l'attività si estendeva dalla laguna e dalle vicine paludi fin dentro i boschi di Marcon, dese, Favaro, Carpenedo e Chirignago), mentre nell'archivio di Favaro si ritrovano, con una certa continuità, norme sulla regolazione dei posti fissi di pesca e carteggi consistenti su contenziosi con i comuni di Murano e Burano per "sconfinamenti" dei rispettivi abitanti.²⁵

Al sorgere del nuovo secolo Tessera, Terzo e Pagliaga presentavano, assieme a Campalto, l'aspetto di zone ancora abbandonate e malsane²⁶: iniziarono in quest'epoca le nuove bonifiche attuate con grandi sacrifici, anche umani. Si ha notizia infatti che morirono di malaria anche personaggi illustri, quali il Parroco di Favaro, Francesco Agnoletti che si era accinto a stendere le memorie, i fastigi dell'agro altinate e le glorie del cenobio di Tessera²⁷ nonché il Cav. Giuseppe Franchin, benemerito della bonifica di Tessera.

²⁴ Barizza S., "dai gabbiani agli aerei" ne "Il paesaggio che cambia", catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell'Associazione "Terra Antica" Venezia, Favaro Veneto 2002

²⁵ Ibid.

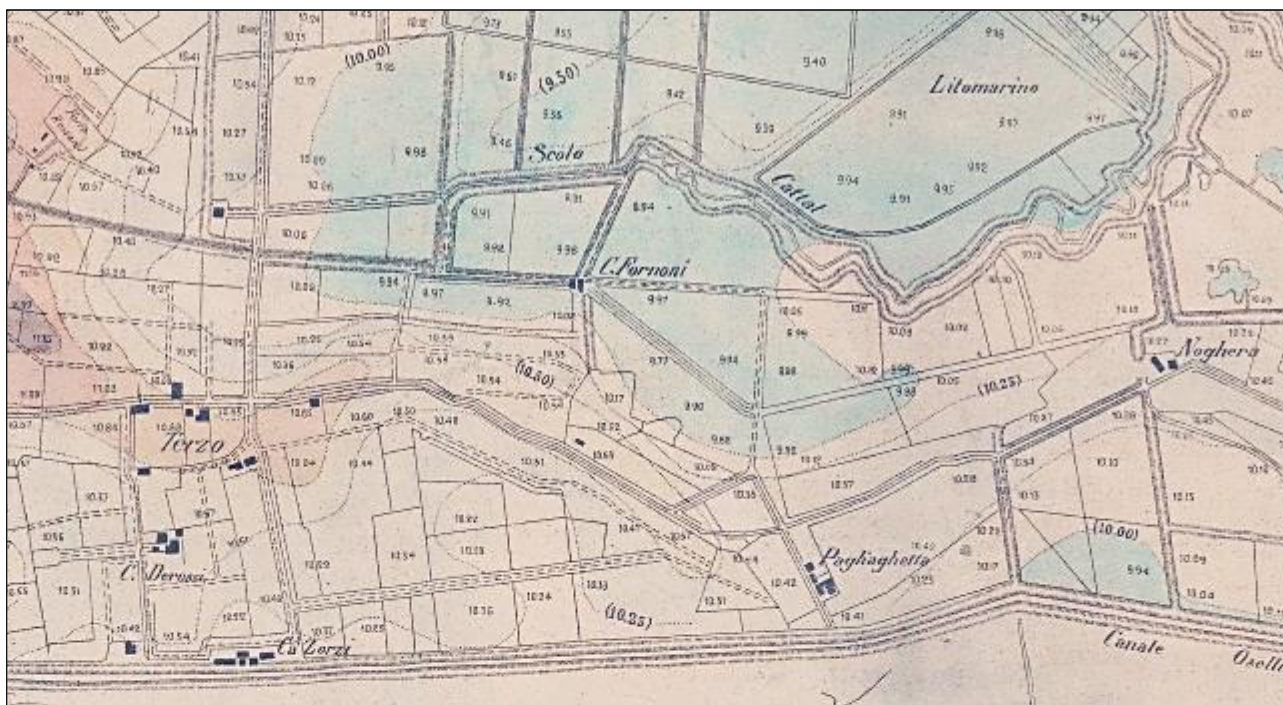
²⁶ Gallo. L., "Tessera (Venezia) pieve territorio monastero aeroscalo, Pesenti del Thei, 1961

²⁷ Ibid.

Le importanti opere di bonifica di inizio '900 riguardarono le zone poste a nord e a sud del ponte ferroviario²⁸: la zona delle bocche piccole e grandi di Bottenigo (Marghera), subì una drastica trasformazione con la realizzazione di banchine, strade, canali, fabbriche e quartieri residenziali, mentre nella porzione di territorio a nord della ferrovia *le paludi cedettero progressivamente alle bonifiche convertendosi in ampie campagne agricole mentre sparivano completamente i boschi di contorno lasciando spazio a campi di frumento e granturco, a filari di viti, a case di contadini.*²⁹



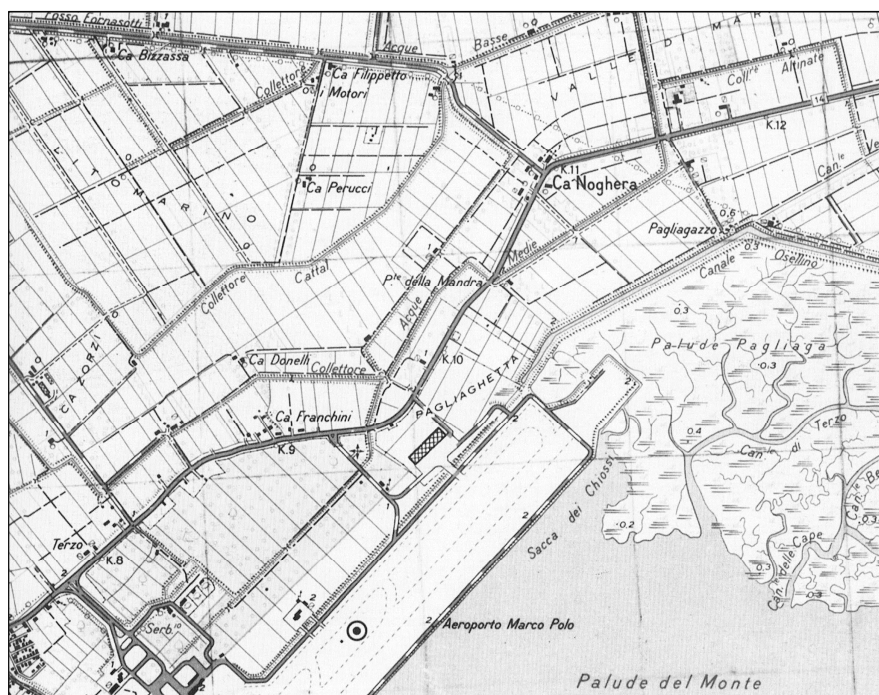
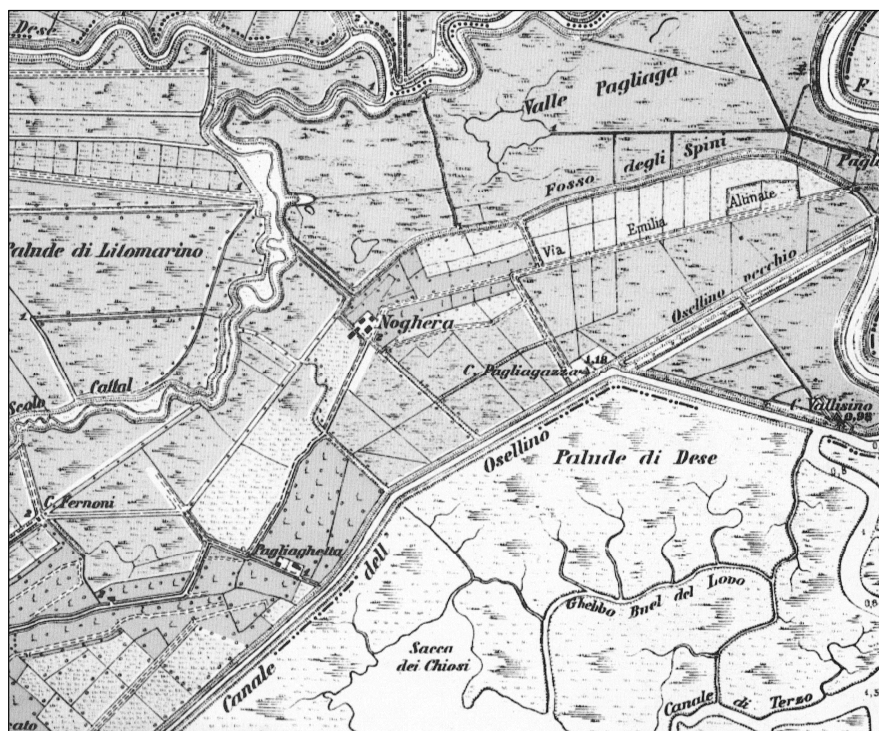
estratti corografia Consorzio di Bonifica "Dese Inferiore", Ingg. F. Pianetti e G. Trevissoi, primi '900



²⁸ Nota: quello stradale chiamato "Ponte Littorio", sarà inaugurato il 25 aprile 1933

²⁹ Barizza S., "dai gabbiani agli aerei" ne "Il paesaggio che cambia", catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell'Associazione "Terra Antica" Venezia, Favaro Veneto 2002

Nel 1950 viene costituito il Consorzio per lo sviluppo delle comunicazioni aeree delle Venezie e in breve tempo le zone Tessera, di gronda e interne, subiranno ineluttabilmente un pesante ridisegno territoriale. Scartate le prime ipotesi di ampliamento del già esistente aeroporto Nicelli del Lido di Venezia, fu prescelta la località delle barene di Tessera in quanto facilmente individuabile dall'alto e, in un certo senso, cingeva idealmente a nord l'abitato storico della città di Venezia, costituendo, assieme al polo industriale di Marghera, posto a sud, la struttura della nuova idea di città proiettata verso il futuro.



Raffronto tra la mappa IGM del 1887, prima levata, agg. 1910 e la mappa IGM del 1968 zona Ca' Noghera



Immagini ante lavori di costruzione dell'Aeroporto Marco Polo, in alto le barene e parte dei territori coltivati di fronte alla zona del canale e del seno di Tessera; in basso una ripresa in zona Paliaghetta.



La campagna fotografica attuata in occasione dei lavori di costruzione dell'aeroporto ricostruisce con precisione le varie fasi degli interventi che portarono, nel 1961 all'inaugurazione dell'Aeroporto Marco Polo; congiuntamente all'analisi delle cartografie storiche (di cui si riporta in questa relazione una breve selezione) ha rappresentato una preziosa testimonianza e, dal punto di vista operativo, un importante momento di riflessione al fine di proporre le scelte progettuali meno impattanti possibili e volte a valorizzare l'area oggetto di intervento.

Bibliografia di riferimento

- Barizza S., *“dai gabbiani agli aerei”* ne *“Il paesaggio che cambia”*, catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell’Associazione “Terra Antica” Venezia, Favaro Veneto 2002
- Bolzonella M., contributo di sintesi storica ne *“Il paesaggio che cambia”*, catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell’Associazione “Terra Antica” Venezia, Favaro Veneto 2002
- L. D’Alpaos, *L’evoluzione morfologica della Laguna di Venezia attraverso la lettura di alcune mappe storiche e delle sue carte idrografiche*, Ed. Europrint Treviso , 2010
- P. Fròsini, N. Neri, *Gli edifici militari veneziani, invito alla riscoperta di un patrimonio*, Istituto Italiano dei Castelli Sezione Veneto, Venezia 1985
- Gallo. L., *Tessera (Venezia) pieve territorio monastero aeroscalo*, Pesenti del Thei, 1961
- Marsale S., contributo di sintesi storica ne *“Il paesaggio che cambia”*, catalogo della Mostra fotografica e cartografica, ed. a cura dell’Associazione “Terra Antica” Venezia, Favaro Veneto 2002
- Pellizzer L., *I Certosini, i Morosini e il Patriarcato di Venezia tra il XV e il XIX secolo nel territorio di gronda*, Tipografia Crivellari Silea, 2018
-

Sitografia di riferimento:

- <https://omnesviae.org/viewer/>
- <http://www.pcn.minambiente.it/>
- <https://www.terraantica.org/>
- <http://venezia.gis.beniculturali.it/>
- <https://www.comune.venezia.it/it/content/geourbanistica>

Ricerca storica ed iconografica a cura di:

Architetto Valentina Bertaglia

Il professionista

Architetto Maurizio Pianon